



Atti della XV Conferenza Nazionale SIU  
Società Italiana degli Urbanisti  
L'Urbanistica che cambia. Rischi e valori  
Pescara, 10-11 maggio 2012

Planum. The Journal of Urbanism, n.25, vol.2/2012  
www.planum.net | ISSN 1723-0993  
Proceedings published in October 2012

## Indirizzi e Metodi di Ricomposizione Paesaggistica: La Governance per il Patrimonio

**Fabio Converti**

Seconda Università di Napoli  
Dipartimento di Cultura del Progetto  
Email: [arch.converti@tin.it](mailto:arch.converti@tin.it)  
Tel. 081.8146433

---

### **Abstract**

*Il dibattito europeo si sta aprendo ad un rinnovato interesse intorno alla issue rurale, alle sue dinamiche e implicazioni, questione che risulta sempre più intimamente collegata all'analisi delle caratteristiche del territorio deve oggi possedere per divenire motore di sviluppo endogeno in un contesto sempre più globalizzato, europeizzato e con crescenti esigenze di sostenibilità ambientale, in un'ottica di sviluppo della multifunzionalità in agricoltura, che diviene particolarmente importante, con un'attenzione verso il turismo rurale ai fini dell'utilizzazione del territorio quale strumento capace di innescare fenomeni di crescita economico-sociale e di conoscenza dell'ambiente inteso quale risorsa storico-culturale.*

### **Campo di ricerca**

Ripartire dal territorio e dall'analisi puntuale del legame indissolubile tra le caratteristiche geo-morfologiche dei luoghi, dei modelli insediativi, dei sistemi delle relazioni, dalle specializzazioni produttive, sembra oggi il punto di partenza per rilanciare processi di sviluppo nei quali il "come" non risulti necessariamente sovraordinato al "dove", ma che sia invece basato su un mix intrinseco di entrambi i concetti.

Per sintetizzare una definizione univoca del termine "paesaggio" si potrebbe trovare una gran difficoltà. Il notevole successo del tema e gli sviluppi suggeriti dalle discipline affini nel campo umanistico come in quello scientifico, hanno favorito una proliferazione dei concetti e delle valenze semantiche, che difficilmente possono essere condensati in una sola nozione. Un contributo importante si deve agli studi di ambito geografico, che per loro natura tendono alla sistemazione e alla sintesi delle ricerche nel settore.

Uno tra i protagonisti di questi indirizzi, è Lucio Gambi<sup>1</sup>, che ha proposto una definizione in termini molto ampi: "con il termine paesaggio intendiamo l'insieme della realtà visibile, o meglio ancora della realtà sensibile, che riveste o compone uno spazio più o meno grande intorno a noi; una realtà materiale, concreta, che si sostanzia in forme, o per meglio dire in fattezze sensibili riportabili a forme definite".

I processi sostenibili, in particolare sul patrimonio rurale, comportano momenti e luoghi della crescita e della decrescita, come accadimenti locali nello spazio e nel tempo in un quadro globale di regolazione ordinato alla loro riproducibilità nel futuro. Lo sviluppo sostenibile è dunque regolazione e controllo dei processi con le loro dinamiche evolutive, in un quadro di cambiamento. La crescita (dell'economia) è dunque interna allo sviluppo, al quale non impone i propri paradigmi: non regola ma è regolata dalle leggi e dalle compatibilità dello sviluppo sostenibile. La sostenibilità riguarda in primo luogo i processi produttivi, ma anche le modalità del consumo privato, specie nella sua dimensione di massa, e dei consumi pubblici. Nello sviluppo sostenibile il governo e l'autonomia dei territori vengono messi alla prova in quanto capaci di sostenibilità, anche in funzione di una nozione di competitività territoriale che, se indirizzata alla sostenibilità, capitalizza in primo luogo la qualità sociale ed istituzionale dei territori, i beni comuni e le risorse naturali, proprio perché sono essi i fattori invariati

---

<sup>1</sup> L. Gambi, "Paesaggio: è ancora Babele?", in *Urbanistica Informazione*, XXIII, 136 (1994 p. 63)

dello sviluppo, quelli che non possono essere ceduti o commerciati, consumati o scambiati per aumentare l'attrattività del territorio per qualche anno.

Non è possibile un buongoverno dei territori senza una loro adeguata conoscenza profonda. La sfida del buongoverno e della sostenibilità è in primo luogo una sfida cognitiva; non si può regolare senza conoscere e quindi discretizzare un ambito così complesso.

L'idea di una pluralità di forme collocate in uno spazio è alla base di questa definizione. In effetti, in termini molto generali si registra una notevole convergenza sul principio che il paesaggio possa essere inteso come "forma del territorio". Pur conservando sensibili differenze tra gli autori e gli orientamenti disciplinari, questa nozione sembra trovare un sostegno condiviso in campo urbanistico, estetico e giuridico.

Il paesaggio, rappresentazione del territorio, non costituisce una vera categoria analitica che permette una lettura in termini strettamente scientifici. Esso è un contenitore di miti, sogni, emozioni, che permette di comprendere le contraddizioni e i problemi del nostro tempo. Proprio per queste sue qualità nel campo della rappresentazione del territorio, il paesaggio diventa una componente assolutamente imprescindibile per modificare e/o trasformare il territorio indagato.

Anche considerando l'insufficiente considerazione di cui gode oggi nel pubblico la pianificazione urbanistica, è proprio avvalendosi della nozione di paesaggio che si potrebbe promuoverne una migliore immagine.

Il geografo genovese Massimo Quaini, ci ricorda che possiamo ri-inventare il piano come "racconto identitario, basato non solo sulla valorizzazione dell'ascolto e della memoria storica dei destinatari, ma anche su nuovi processi di patrimonializzazione".

"La progettazione del territorio comporta, quindi, un approccio conoscitivo dei luoghi, la cui rappresentazione si riferisce a contesti che richiedono strumenti e modalità di rappresentazione adeguati, proprio perché è sempre più forte la volontà di radicare il progetto entro un contesto che è palinsesto, nell'intento di promuoverne la vocazione e l'intima essenza" (Valenti, 2008).

Proprio per l'incontrovertibile emergere delle tematiche ecologico-ambientali, per le discipline della rappresentazione emergono importanti questioni, implicando la necessità di ripensare gli strumenti di descrizione e interpretazione dei contesti e di disegno e gestione delle modificazioni.

Si nota che nella cartografia recente vi è un chiaro tentativo di come sia "necessario introdurre nei metodi e nella prassi operativa dell'urbanistica, elementi di rappresentazione della conoscenza e di aiuto alla decisione, mirati a descrivere e decodificare il senso delle geografie strutturali dei territori che sono stati modellati dalla storia degli uomini" (Deplano, 1998).

Il rapporto tra la disciplina del disegno e l'architettura si è storicamente espresso su diversi piani, alcuni di questi, cristallizzatisi in alcuni specifici momenti della ricerca e del dibattito che ne è seguito, appaiono determinanti per comprendere le possibili innovazioni che costituiscono il portato dell'irrompere della questione ecologica nell'ambito della progettazione architettonica e urbana. Le tecniche di rappresentazione sono state, e ancora lo sono, il principale strumento a sostegno delle pratiche progettuali alle diverse scale di applicazione.

Anche le mappe di comunità, sono di particolare interesse, determinando sistemi di narrazione delle relazioni tra persone e luoghi che generano ulteriore conoscenza, consentendo di lavorare in termini formativi ed educativi sul rapporto tra sapere depositato nella conoscenza e nello spazio vissuto dai soggetti della comunità locale e la conoscenza detenuta dai professionisti di varia estrazione che sono chiamati ad intervenire su un ambito territoriale.

Ma se costruire una rappresentazione culturale del paesaggio locale significa provare a costruire in maniera partecipata la conoscenza del territorio la lettura e pianificazione di un territorio dovrebbe essere ripensato e riorganizzato attorno ad una multidisciplinarietà trasversale degli attori preposti alla sua interpretazione e ad un sistema partecipativo che trovi nel "capitale sociale" il vero impulso all'azione.

La rappresentazione dell'insieme dei simboli e valori che caratterizzano il rapporto esistenziale con la natura, la società devono essere considerati nel loro insieme, in modo da creare una visione unica, integrata della cultura delle comunità che nel territorio insistono.

La rappresentazione culturale del paesaggio locale attraverso le mappe di comunità è un processo utile a far emergere i patrimoni locali di un territorio ma rappresentano anche il raggiungimento di un primo grande obiettivo dato da una maggiore e condivisa conoscenza del patrimonio locale, dal lavorare assieme con uno scopo comune.

## Metodologia

L'identità di un luogo si ripristina con una sapiente opera di rappresentazione della conoscenza, ovvero di discretizzazione e di misura dei valori materiali ed immateriali del territorio come tracce appartenenti alla geografia del passato comparate alla geografia del presente" (Gambardella, 2003).

Per addivenire ad un metodo per indagare le aree rurali, si è andato a formare pur essendo piuttosto vasto ed articolato, un quadro metodologico, indirizzato all'analisi di due specifiche parti emergenti: il territorio, inteso come campo di ricerca concreto, formatosi attraverso una specifica alternanza di processi naturali e di

trasformazioni antropiche indotte dall'uomo, che hanno generato una struttura unitaria caratterizzata da notevoli fattori di complessità. Il paesaggio, inteso come insieme delle parti visibili del territorio, caratterizzato da manifestazioni naturali ed umane che generano un complesso sistema di relazioni tra le forme che lo costituiscono.

La spiccata complessità e differenziazione metodologica dei processi di analisi paesaggistica hanno indotto poi alla diversificazione concettuale tra ambiente e paesaggio che, sinteticamente, può essere espressa tramite l'impiego delle seguenti definizioni: l'ambiente è l'insieme delle complesse condizioni economiche, sociali e culturali che caratterizzano un territorio. Il paesaggio è l'espressione più o meno percepibile della realtà spaziale generata dalle complesse condizioni economiche, sociali e culturali che caratterizzano un territorio.

Questi approcci differenziati all'analisi paesaggistica, pur derivando da un dibattito disciplinare che non ha ancora prodotto un quadro metodologico di riferimento coerente ed unificato, lasciano tuttavia ampiamente intravedere in quale direzione devono essere indirizzate le analisi conoscitive del paesaggio, verso, cioè, l'utilizzazione interdisciplinare di tutte le conoscenze con il preciso scopo di raggiungere una rappresentazione organica dei complessi rapporti tra l'uomo, la natura e la cultura.

Indagare verso questa direzione significa dotarsi concretamente di strumenti di lavoro, la cui acquisizione comporta, per forza di cose, il passare necessariamente attraverso fasi di ricerca e di sperimentazione metodologica.

Configurare e articolare in maniera dettagliata cosa si deve intendere per paesaggio, è senz'altro corretto sostenere che tutti gli aspetti e gli elementi che caratterizzano un territorio: rilievi, idrografia, vegetazione, fauna, attività umane (intese come complesso delle manifestazioni culturali, economiche, sociali, ecc.), e le loro interferenze, concorrono alla costituzione delle diverse forme del paesaggio.

In relazione a questa definizione, le elaborazioni e le analisi cognitive indirizzate alla descrizione del paesaggio ma soprattutto alla discretizzazione del paesaggio, devono essenzialmente partire tenendo in considerazione il comune denominatore costituito dal complesso insieme degli elementi che, visibilmente, possono essere percepiti nel territorio.

Infatti, è in conformità a un attento studio di questi elementi che l'analisi paesaggistica può coerentemente spiegare l'origine e il significato dei "segni" che caratterizzano il territorio (in senso spaziale ed evolutivo), come espressione concreta, sia delle dinamiche naturali, sia dell'attività umana e dei suoi modi di rapportarsi e di fruire l'ambiente.

Tali ragionamenti ci portano ad affermare con grande certezza e con crescente evidenza, che l'analisi paesaggistica, deve essere inevitabilmente considerata come punto di incontro delle diverse discipline con le quali normalmente sono affrontate le tematiche territoriali e ambientali.

Il paesaggio, infatti, dovrà essere sempre di più studiato alla stregua di un'entità che si, è principalmente recepita tramite la percezione visiva, ma che altresì è necessario considerare, attraverso i contributi disciplinari più diversi forniti da geografi, geologi, agronomi, urbanisti, storici, sociologi, economisti, ecc., come il risultato dell'in-terazione delle varie componenti fisiche, biologiche ed umane.

La costituzione di una chiave di lettura ed interpretativa del paesaggio rappresenta, di conseguenza, la principale finalità del presente lavoro di ricerca, il quale si pone l'obiettivo di formare una metodologia operativa in grado di consentire il superamento delle difficoltà causate dalla varietà di aspetti e di condizioni caratterizzanti gli ambienti territoriali, determinata dalla diversa intensità e modalità di azione dei fattori geologici, climatici, morfologici, biologici e culturali.

Appare dunque evidente, vista la complessità tematica posta dall'analisi paesaggistica, che il compito più arduo che spetta alle diverse discipline, consiste nel trasporre le informazioni elaborate all'interno di un "quadro conoscitivo" complessivo (in grado di agevolare sinteticamente la lettura dei diversi aspetti del paesaggio), che possa essere strumentalmente ed efficacemente utilizzato come strumento multidimensionale e multi scalare, per le complesse attività finalizzate al governo delle risorse paesaggistiche con specifici indirizzi e linee guida.

## Sviluppi futuri

Tale paesaggio viene pensato come l'insieme degli elementi di origine antropica e/o naturale, che interagiscono in un territorio, considerati non soltanto sotto l'aspetto funzionale e quantitativo, ma anche morfologico e qualitativo. Quindi la componente estetica e percettiva si affianca così alle componenti ambientali, fisiche, storiche, insediative, in un quadro complessivo di sintesi. In tale contesto semantico il territorio viene inteso semplicemente come porzione di superficie terrestre, che costituisce la base materiale del paesaggio: un medesimo territorio quindi può presentare paesaggi diversi nel corso della sua storia. Quindi il paesaggio si intende di fatto un paesaggio che unisce due valenze semantiche fondamentali: quella soggettiva, e quella oggettiva.

Tale considerazione trova riscontro nelle discipline della rappresentazione, ove "ogni disegno è il concentrato di una molteplicità in rapporto di reciprocità che ne definisce l'esistenza e l'evoluzione in un nuovo disegno. Dalle rappresentazioni dei bisonti nelle grotte di Altamira ai murali delle nostre città, ogni segno diventa di-segno

quando il prefisso <di> assume il suo valore genealogico ovvero venire da lontano. Se i segni sull'asse temporale si integrano nel divenire storico e caratterizzano la forma del tempo, sarà compito dell'indagatore estrarre/astrarre i frammenti connotativi dell'ambiente costruito perché diventi patrimonio di conoscenza fondativo del destino dei luoghi” (Gambardella, 2007).

Occorre, quindi, ricercare e proporre modelli originali per la fruizione del territorio rurale al fine di riscoprire il patrimonio diffuso. Azioni volte a collegare in rete i beni ambientali, che sono sicuramente da privilegiare poiché, vengono valorizzati quegli elementi capaci di costituire uno “strumento” di attrazione ed una “occasione” per la fruizione del territorio rurale valorizzandolo nel suo complesso.

Per un'attenta estetica del paesaggio, nell'intreccio di percezione, conoscenze, lavoro, rappresentazione e contemplazione, prevede l'interazione tra uomo e ambiente. Dal punto di vista progettuale ciò significa cogliere nei paesaggi, i transiti tra la memoria e la necessità del nuovo per un equilibrio tra passato e futuro, affermando un'ipotesi allo stesso tempo conservativa e inventiva se riusciamo a collegare le diverse funzioni e utilizzazioni del territorio.

In fine sulla tema specifico che a noi interessa evidenziare, sulle discipline del disegno, credo che nuovi spunti di riflessione possano ancora venire dal diffondersi, nel ragionamento di elaborazione di piano, di una maggiore enfasi sulla doppia natura del piano – regolativa – prescrittiva e previsionale – strategica – e della sua formalizzazione in più atti, eventualmente diversi anche sotto il profilo giuridico, ma con una forte base scientifica nella produzione della cartografia.

Di fatti le cartografie, consentendo la rappresentazione dell'iconografia storicizzata del territorio, che costituisce un quadro di riferimento, aggiornabile con l'impiego delle tecnologie informatiche. Essa diventa pertanto una guida ed un riferimento culturale imprescindibile per la pianificazione ambientale poiché consente l'attribuzione di senso ai luoghi e di riscoprire il sistema di significati che la città ancora conserva e che occorre tramandare.

Quindi bisogna tramite le discipline del disegno, iniziare un'attività di ricostituzione dei fili interrotti della memoria locale e territoriale, che dovrà passare attraverso l'educazione, la trasmissione di consapevolezza e di saperi, la condivisione del valore fondativo dell'identità paesaggistica rispetto alla possibilità di una comunità stabile, esperta delle possibilità e dei limiti consentiti dal luogo, in grado di costruire sempre più finemente la sua identità culturale a partire dalla sua appartenenza al luogo condiviso che la ospita.

## Bibliografia

- Gambardella C. (a cura di, 2007), *“Misura e identità”*, La Scuola di Pitagora, Napoli,
- Deplano G. (a cura di, 1998), *“Pianificazione Ambientale e Gestione del Territorio”*, Editrice Universitaria Udinese srl, Udine;
- Milani R., (2004), *“L'Arte del Paesaggio e la sua Trasformazione”*, in *RI-VISTA Ricerche per la progettazione del paesaggio* Anno 1 - numero 1, Firenze University Press, pp. 1-13.
- Quaini M., (2006), *L'ombra del paesaggio*, Reggio Emilia;
- Valenti R. (2008), *“La geometria del luogo. La rappresentazione del dialogo tra luogo e progetto”*, in G. Taibi (ed.), *Le ragioni del progetto. Un laboratorio della rappresentazione*, Lettera Ventidue, Siracusa, pp.47.